

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

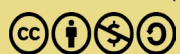
05

Paesaggio e patrimonio culturale tra conservazione e valorizzazione

A CURA DI ANNA MARIA COLAVITTI E FILIPPO SCHILLECI

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-59-2

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

05

Paesaggio e patrimonio culturale tra conservazione e valorizzazione

A CURA DI ANNA MARIA COLAVITTI E FILIPPO SCHILLECI

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di
Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari),
Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università
Iuav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus,
Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica
Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana
Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Bertools srl
siu2023@bertools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 05:

“Paesaggio e patrimonio culturale tra conservazione e valorizzazione”

Chair: Anna Maria Colavitti

Co-Chair: Filippo Schilleci

Discussant: Francesca Calace, David Fanfani, Barbara Pizzo

Ogni paper può essere citato come parte di:

Colavitti A. M., Schilleci F. (a cura di, 2024), *Paesaggio e patrimonio culturale
tra conservazione e valorizzazione, Atti della XXV Conferenza Nazionale SIU
“Transizioni, giustizia spaziale e progetto di territorio”, Cagliari, 15-16 giugno
2023*, vol. 05, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti,
Roma-Milano.

8 ANNA MARIA COLAVITTI, FILIPPO SCHILLECI

Patrimonio culturale tra conservazione e valorizzazione

14 MARIAROSARIA ANGRISANO, FERDINANDO VERARDI, DOMENICO PASSARELLI

Il riuso del patrimonio culturale alla scala urbana

22 STEFANO ARAGONA

Chiusa l'ultima latteria... l'Urbanistica ha più senso?

30 FRANCESCO ARMOCIDA

Sperimentazioni e interventi adattivi per spazi pubblici dei centri storici minori

36 BENEDETTA BALDASSARRE, CLAUDIA DE LUCA

Cultural and natural resources for Cultural Tourism in non-urban areas: a review of definitions and climate-related hazards implications

44 ANTONIO BOCCA, LIA FEDELE, GIULIA PASETTI

Rigenerazione urbana e patrimoni: il caso studio di Morro d'Oro

49 MASSIMO CARTA, ALBERTO PIREDDU

Il paesaggio nuragico sardo: nuovi significati urbani per le architetture dell'acqua

55 GIULIA CASOLINO

Episodi urbani. Paesaggi e patrimoni culturali della città di Bergamo

61 ANNA MARIA COLAVITTI, VIRGINIA ONNIS

La "comunità partecipante" nella gestione e valorizzazione del patrimonio culturale. Il caso del Comune di Villacidro

65 EMANUELA COPPOLA, CARLO GILIO, ANGELINO MAZZA, FERDINANDO MARIA MUSTO

Il progetto di territorio del Piano Naturale Regionale del Vulture

71 STEFANIA CROBE, FILIPPO SCHILLECI

La Convenzione di Faro come diritto al patrimonio culturale. Comunità di pratiche e cura: prospettive per il ridisegno dei territori

75 LUCIANO DE BONIS, GIOVANNI OTTAVIANO

Il paesaggio come sistema socio-culturale-ecologico. Resilienza del paesaggio e resilienza nel PNRR

-
- 81 ANITA DE FRANCO, STEFANO MORONI
La dimensione esperienziale della città: inputs informativi e forme di pianificazione per la complessità urbana
- 87 ENRICO GOTTERO
Il paesaggio rurale tra narrazioni, evidenze e prospettive. Il caso del Piemonte
- 94 GIULIA JELO, RICCARDO PRIVITERA
Conservazione del patrimonio culturale e nature-based solutions. Strategie per la valorizzazione dei centri storici
- 103 STEFANO MAGAUDDA, CAROLINA POZZI, DARIA QUARESIMA
La dimensione sociale della forestazione urbana e periurbana: due casi nella Città Metropolitana di Roma Capitale
- 109 ANTONELLA MARLENE MILANO, GIULIA MOTTA ZANIN
La bioregione urbana e la rete dei tratturi di Puglia: il caso del Tavoliere delle Puglie
- 116 OLGA GIOVANNA PAPARUSSO
BEST PAPER Paesaggi dell'acqua e pianificazione integrata: approcci, esperienze ed evoluzione legislativa
- 122 SUSANNA PISCIELLA
Venezia. Migrazione forzata per eccesso di patrimonio
- 129 VALERIA SCAVONE
Una battaglia locale: la tutela del Nocella e il ruolo delle comunità
- 137 CAMILLA SETTE
L'importanza dell'estetica e della percezione come indicatori di qualità della rigenerazione urbana: casi studio a confronto
- 144 ELENA SOLERO, PIERGIORGIO VITILLO
Il patrimonio culturale come motore della rigenerazione urbana. L'ex Linificio di Lodi, dalla vecchia fabbrica alle nuove Officine della cultura
- 150 ANNA TERRACCIANO, GRETA CALIENDO
Paesaggio, patrimonio e rigenerazione: un parco archeo-fluviale per il Sarno
- 158 ISABELLA TRABUCCO, SILVIO CRISTIANO, CARLO PISANO, FABRIZIO BATTISTI, MASSIMO CARTA
Strategie e metodologie progettuali di riduzione del rischio idrogeologico e adattamento alla crisi climatica nelle aree urbane e metropolitane
-

168 REMI WACOGNE

Quanto incidono sul patrimonio e il paesaggio italiano le opere infrastrutturali sottoposte a Dibattito pubblico?

175 FRANCESCO ZULLO, CHIARA CATTANI, CRISTINA MONTALDI, EMILIO MARZIALI

Scenari trasformativi nei contesti ad alto pregio culturale ed ambientale. Analisi lungo le antiche vie della transumanza

Il patrimonio culturale come motore della rigenerazione urbana. L'ex Linificio di Lodi, dalla vecchia fabbrica alle nuove Officine della cultura

Elena Solero

Politecnico di Milano
DAStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
elena.solero@polimi.it

Piergiorgio Vitillo

Politecnico di Milano
DABC - Dipartimento di Architettura Ingegneria delle Costruzioni Ambiente Costruito
piergiorgio.vitillo@polimi.it

Abstract

L'Unione Europea ha posto il patrimonio culturale, nella sua articolata e plurale composizione, al centro dell'agenda delle politiche comunitarie, coniugando le azioni di tutela e di valorizzazione dei beni storici con l'ambiente, il paesaggio, l'istruzione e la cultura, il cambiamento climatico, la transizione energetica urbana.

All'interno di questo campo largo di programmazione, progettazione e azione, il *riuso adattivo* del patrimonio culturale rappresenta una straordinaria leva strategica per la rigenerazione della città contemporanea, al fine di conseguire il miglioramento della qualità dell'abitare radicata a luoghi identitari, con i quali rifondare la struttura della città pubblica, la qualità dell'ambiente urbano, il senso dell'uso collettivo degli spazi.

Il contributo proposto si articola in tre parti: l'idea che la cultura possa rappresentare il motore della rigenerazione urbana, la promozione di un innovato approccio transitorio e incrementale ai lunghi processi che la caratterizzano, il caso della trasformazione dell'ex Linificio di Lodi nelle nuove Officine della cultura.

Parole chiave: heritage, urban regeneration, temporary uses

1 | La cultura come motore della rigenerazione urbana¹

L'urbanistica contemporanea si configura come azione, gestione e cura quotidiana della città e dei paesaggi (Vanore, Triches, 2019), caratterizzata da politiche virtuose di *riuso adattivo* (Douglas, 2006; Robiglio, 2017; Wong, 2016), in grado di intrecciare relazioni virtuose tra le scritture che abbiamo ereditato dalla storia e dalla modernità (il patrimonio) e le sovrascritture che caratterizzano la contemporaneità; ma assieme il riconoscimento, il mantenimento, la riparazione delle interdipendenze fra uomo, esseri viventi, mondo materiale (Armondi, Balducci, Bovo, Galimberti, 2023). Un insieme di azioni ordinarie e diffuse di cura non orientate alla crescita materiale: curare, gestire, valutare, più che predire e dimensionare. Da questo profilo, le raccomandazioni sul paesaggio storico urbano hanno messo in luce il ruolo centrale delle comunità nella valorizzazione dei valori storici, ambientali e paesaggistici locali (Unesco, 2011).

Prendersi cura della città richiede quindi sempre più politiche dell'abitare, per realizzare una rinnovata qualità degli spazi, promuovendo stili di vita inclusivi, sostenibili, salutari. Una ripresa d'interesse per la dimensione spaziale è avvenuta nelle scienze sociali (Bagnasco, Le Galès, 2001): la città e l'abitare sono tornati al centro dell'attenzione delle politiche pubbliche (Onu, 2015).

Il patrimonio culturale può rappresentare l'innescò di una rigenerazione urbana dolce e inclusiva, con al centro il *cultural heritage*, vero e proprio valore vitale, anche in rapporto alle relazioni che i luoghi istaurano con i contesti insediativi e gli spazi aperti della città contemporanea (Galuzzi, Vitillo, 2022), fondamentale per l'identità locale e la coesione sociale (Bourdieu, 1986).

Nelle città europee non occorre aggiungere, basta disvelare e capitalizzare, valorizzando le trame e i sedimenti ereditati dalla storia; paesaggi evolutivi modellati dalle azioni quotidiane di molteplici attori, esito del legame fra territorio e comunità: un *capitale culturale* che assieme al *capitale naturale* rappresenta il *capitale urbano* di cui avere cura (Marson, 2016). Con operazioni di manutenzione e riuso che possano essere realizzate attraverso una piattaforma di azioni concrete fondate su un modello di sviluppo sostenibile (Pasqui, 2020). Una strategia integrata e unitaria, che coniughi la dimensione programmatica con l'inclusione sociale, lo sviluppo economico locale e la città pubblica, riferimento fisico e strutturale di un riformato

¹ Gli Autori hanno discusso di comune intesa i contenuti e la struttura del paper; in particolare, Elena Solero ha redatto il § 1, Piergiorgio Vitillo il § 2, mentre il § 3 è da attribuire a entrambi.

welfare urbano. Selezionando le nervature resilienti, assecondandone le naturalità, mettendo in evidenza le linee di forza, cercando di incorporarle in un nuovo ordine. Le azioni maggiormente efficaci di rigenerazione urbana sono quelle che integrano la programmazione e la pianificazione con l'economia, la storia e la cultura, orientando le scelte urbanistiche verso una dimensione anti-fragile (Blečić, Cecchini, 2016); inglobando il rischio (Beck, 2000), i cambiamenti climatici, le fragilità naturali, proteggendo prioritariamente chi soffre per le disuguaglianze (De Rossi, Mascino, 2020; Perulli, Vettoreto, 2021; Onu, 2020).

Per questo occorre programmare con attenzione e cura il *riuso adattivo*, passando dalla prescrizione di destinazioni astratte non più corrispondenti alla realtà della contemporaneità, agli usi possibili in rapporto ai nuovi stili di vita e al cambiamento del mondo del lavoro, recuperando criticamente un *contestualismo* capace di intrecciare relazioni virtuose fra oggetti fisici e loro spazio vitale (Koetter, Rowe, 1984), di integrarsi al contesto offrendo pertinenti forme interpretative e progettuali dei luoghi (Rogers, 1958), lavorando con pazienza alla difficile ma ineludibile coesistenza di conservazione e valorizzazione.

2 | Promuovere un approccio transitorio e incrementale ai processi di rigenerazione

Il patrimonio culturale, nella sua articolata e plurale composizione, è al centro dell'agenda delle politiche comunitarie, che hanno messo al centro l'obiettivo di coniugare le azioni di tutela e di valorizzazione dei beni storici con l'ambiente e il paesaggio, l'istruzione e la cultura, il cambiamento climatico, la transizione energetica; delineando il *riuso adattivo* del patrimonio storico come leva strategica per la rigenerazione della città contemporanea, al fine di conseguire il miglioramento della qualità dell'abitare attraverso la quale rifondare la struttura della città pubblica. In particolare, la rigenerazione delle vecchie fabbriche dismesse, come quella degli scali ferroviari e delle grandi aree demaniali, partendo dalla valorizzandone dei beni storico-documentali, innesca e attiva nuove strategie urbane: fare conoscere alle comunità locali luoghi un tempo inaccessibili, scrigni di memoria e di ambiente che ha riconquistato i propri spazi; ma anche l'opportunità di sperimentare nuove economie urbane testandone possibili usi durevoli. Gli spazi dovranno quindi essere necessariamente temporanei, non specializzati, polifunzionali, reversibili (Cacciari, 2004), perseguendo un approccio transitorio alla rigenerazione e ricercando al contempo la bellezza dell'adattabilità ai cambiamenti (Jullien, 2012): un vero e proprio dispositivo di progetto, in grado di accompagnare gli usi nel tempo, lavorando sul concetto di identità provvisoria e aperta, innescando processi di innovazione sociale attraverso la centralità del welfare di comunità (Cottino, Damante, 2017); e assumendo a riferimento la natura ibrida degli spazi (Inti, Cantaluppi, Persichino, 2014), in grado di determinare contesti di favore capaci di metabolizzare il cambiamento e di accogliere nel farsi le modificazioni. Se le azioni conformano l'identità di uno spazio, i progetti possono diventare gli abiti di questo agire: per questo, appare preferibile partire da una piattaforma indifferenziata, le cui forme e caratteristiche non dipendano dalle funzioni del momento. Un *telaio-programma* a bassa intensità di progettazione, aperto alle molteplici pratiche di comunità: solo dopo la comprensione del suo uso sociale, le linee di forza potranno essere consolidate attraverso la naturalezza delle forme e dei comportamenti, lavorando su alcune caratteristiche costanti (modularità, reversibilità, sobrietà).

Nuove interpretazioni e geografie dell'innovazione economica e sociale hanno messo in discussione il modello economico neoliberista che ha caratterizzato una lunga fase del pensiero economico. Con un nuovo ruolo centrale della regolazione pubblica (Cangiani, 2019); ridefinendo e ripensando il capitalismo per favorirne un cambiamento virtuoso (Mazzucato, Jacobs, 2017), anche attraverso una revisione delle visioni di città e delle trasformazioni urbane (Perulli, 2009), al fine di adottare differenti metriche di valutazione del valore e del successo economico (Commissione Europea, 2015; Cohen, 2020). Un capitalismo a valore contestuale (Magatti, Gherardi, 2014), che mette al centro il *capitale sociale* a partire dai valori e dai diritti. Ricercando soluzioni trasformatrici in grado di generare congiuntamente valore sociale, ambientale ed economico, promuovendo investimenti di carattere strutturale incentrati su un nuovo modello di sviluppo, fondato sulla conversione ecologica dell'economia e sensibile alla transizione ecologica. Due di questi orientamenti appaiono in particolare interessanti con riferimento alle politiche e alle modalità di azione possibili da attivare nei processi di rigenerazione e negli interventi di welfare generativo (Cappelletti, 2016; Magatti, 2017): l'economia della vita (Attali, 2020) e le economie della biodiversità (Dasgupta, 2021). Consolidare, promuovere, diffondere le esperienze delle cooperative di comunità, nelle sue differenti declinazioni (Mori, 2014), rispondendo a esigenze di mutualità attraverso la produzione di beni e servizi che incidano sulla qualità della vita sociale ed economica, coniugando i valori della cittadinanza attiva, della sussidiarietà, della gestione dei beni comuni attraverso la consonanza del fare (Lupatelli, 2019). Per questo, abbiamo bisogno di capitali pazienti in cerca di nuove economie, impegnati in progetti d'impatto sociale (Calderini, Gerli, 2020), che facciano proprie le finalità del *doing good* keynesiano (Galuzzi, Lavorato, Vitillo, 2021). La migliore economia urbana è probabilmente la cura e la cultura degli uomini (Mumford, 2007); la

sola in grado di abilitare un'economia civile più giusta, con una prospettiva etica e non puramente individualistica (Bruni, Zamagni, 2004), capace di mettere al centro un nuovo modello di società nella quale i profitti valgono quanto i diritti; attribuendo un valore alle cose, non solo un prezzo, partendo dalle *utilities* e dai servizi fondamentali per il benessere collettivo e dal riconoscimento degli aspetti distruttivi dei processi di finanziarizzazione e mercificazione che hanno caratterizzato la predominante economia globalizzata.

3 | Dalla vecchia fabbrica alle Officine della cultura

Dalla sua acquisizione nel 1976 da parte dell'Amministrazione comunale di Lodi, il complesso dell'ex Linificio² è diventato un importante centro servizi, in cui convivono diverse funzioni di interesse pubblico e generale (l'Agenzia delle Entrate, l'Ufficio scolastico provinciale, i settori tecnici dell'Amministrazione comunale, l'INPS, il Liceo Artistico Callisto Piazza, il Consorzio per la formazione professionale e l'educazione permanente, le Poste), dando vita a un vero e proprio centro polifunzionale, localizzato peraltro in una zona strategica e nevralgica per la città, nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria, facilmente raggiungibile dalla viabilità extraurbana, in considerazione della prossimità alla tangenziale.

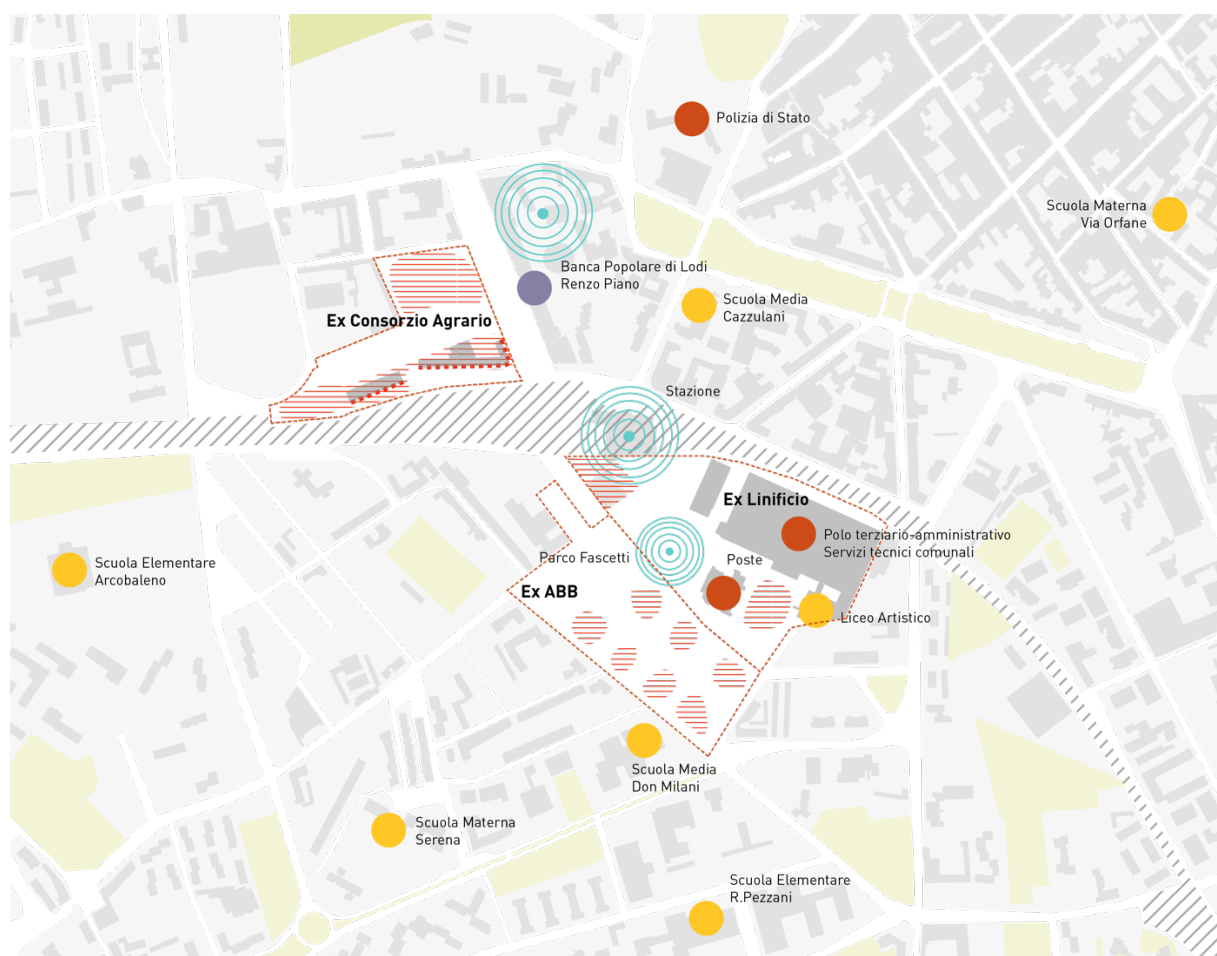


Figura 1 | Localizzazione urbana dell'ex Linificio
Fonte: elaborazione DABC, Politecnico di Milano

² La costruzione dello stabilimento di Lodi della *Società Linificio Canapificio Nazionale*, che occupa nel suo complesso 4,6 ha, iniziò nel 1907 su progetto dell'ingegner Castelli, con la collaborazione dell'ingegner Tonetti per la parte architettonica e dell'ingegner Fiorini per le strutture in cemento armato; la produzione iniziò nel giugno del 1909, con l'arrivo dall'Inghilterra delle macchine filatrici Lowson. In questa prima fase, nello stabilimento lavorano circa 200 persone, ma è negli anni '50 che il Linificio raggiunge il periodo di massima produttività, con oltre 1.600 operai. Nel 1960 la Bassetti diventa azionista di maggioranza della società, ma nel 1967 cessa l'attività. Nel 1971, il compendio abbandonato viene comprato dalla società immobiliare FIM di Milano e nel 1976 acquistato dall'Amministrazione comunale.

Il progetto di riconfigurazione dell'ex Linificio in Officine della Cultura³, programmato all'interno di risorse e fondi prevalentemente del PNRR⁴, si configura come un contemporaneo contenitore generativo aperto alla società e alle comunità insediate, con imprese culturali e creative; che assume la prospettiva dell'istituzione museo non più come semplice *repository* di raccolte e collezioni, ma estende il ruolo di necessaria conservazione e tutela del patrimonio artistico e culturale alle attività indispensabili per la loro valorizzazione e diffusione (mostre temporanee, convegni, ricerche, pubblicazioni, ospitalità, servizi)⁵; unendo in una sinergia di iniziative la diverse memoria della città di Lodi, con specifico riferimento al Museo Civico (chiuso da quindici anni) e all'Archivio Storico (di nuova formazione), collocati rispettivamente al piano primo e al piano seminterrato dell'ex Linificio, con una nuova serie di attività condivise aperte alla città. Questo come primo tassello di una prospettiva strategica di realizzare un vero e proprio hub di comunità, in concorso con aspetti economici, sociali e culturali locali, con spazi ibridi e multifunzionali in grado di ospitare e mettere in sinergia attività di formazione, imprese e professioni, servizi di prossimità. Essere, dunque, molte cose assieme e contemporaneamente: riferimenti per le comunità locali, ma con le relazioni estese verso il mondo, momenti di inclusione per nuovi modelli di relazioni sociali e di servizi di welfare, luoghi di lavoro aperti alle nuove generazioni con opportunità collegate all'economia dei territori e alla ricerca di filiere produttive con vocazioni radicate ai contesti, a partire dalle occasioni di recupero di luoghi sottoutilizzati generati dalle dismissioni industriali.

In particolare, le aree interessate dal progetto dell'Opificio della Cultura si trovano al piano seminterrato dell'edificio (Archivio Storico) e Piano a quota + m. 3,05 (lo spazio che accoglierà le attività principali del nuovo polo culturale), rispettivamente nella parte centrale affacciata su Piazzale Forni (il cui livello superiore è occupato dal Consorzio per la Formazione Professionale e per l'Educazione Permanente); e nella parte più a est a fronte del Liceo Artistico Callisto Piazza, il cui confronto costruisce una strada in parte un tempo coperta e impiegata per il passaggio di vagoni merci di cui rimangono le eleganti strutture metalliche ad arco di sostegno della copertura che il progetto si propone di conservare. Questa porzione del Linificio, in parte arretrata e nascosta rispetto alle visuali prevalenti rappresentate dal percorso Stazione ferroviaria /sottopasso/parco pubblico e da Piazzale Forni, è stata risolta con la previsione di un ingresso di grande iconicità, in grado di evidenziare in modo eloquente la presenza delle nuove attività culturali che il progetto programma. L'idea del nuovo ingresso si pone nella logica dell'innesto architettonico, che ricerca una corrispondenza con la storia e la memoria immettendo rinnovata energia attraverso una nuova linfa vitale. Affiancando un nuovo manufatto all'edificio in grado di attivare un processo compositivo di confronto, di addizione e di voluta riconoscibilità dal punto di vista dell'immagine architettonica, ricercando al contempo affinità materiche e figurative con l'architettura industriale con cui inevitabilmente si deve accordare.



Figura 2 | Viste dell'ex Linificio da Piazzale Forni e dalla ferrovia
Fonte: PFTE

³ La progettualità architettonica del Piano di Fattibilità Tecnico Economica (PFTE) per la realizzazione dell'Opificio della Cultura è in capo a Matteo Vercelloni Studio di Architettura (per il Museo Civico) e all'architetto Lorenzo Peverè (per l'Archivio Storico). Mentre il Masterplan di rigenerazione urbana che interessa il distretto urbano dell'Ex Linificio è affidato al Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito (DABC).

⁴ Il Quadro Economico complessivo dell'intervento è pari a poco meno di 21 milioni di €, con un contributo di fondi PNRR pari a circa 18,5 milioni di €.

⁵ L'ICOM (International Council of Museum) nella seduta dell'Assemblea Generale Straordinaria tenutasi a Praga il 24 agosto 2022 ha approvato la nuova definizione di Museo frutto di un lungo processo partecipativo che ha coinvolto 126 Comitati nel Mondo. È stato così modificato l'Art. 3 dello Statuto di ICOM. *"Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano eticamente e professionalmente e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze."*

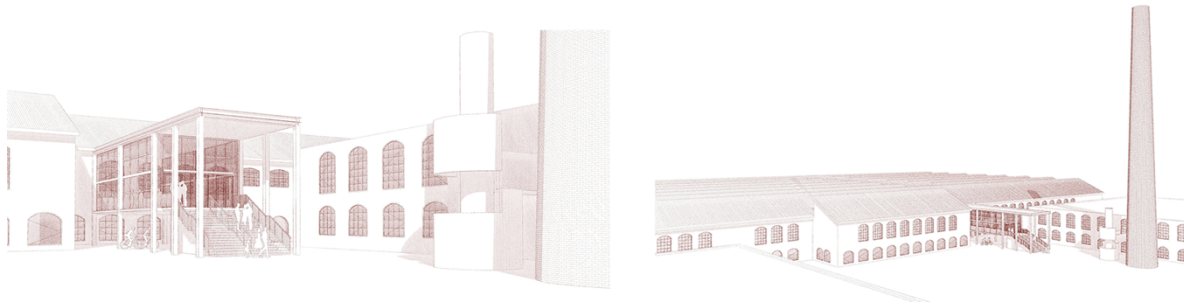


Figura 3 | Viste prospettive dell'ex Linificio: il nuovo ingresso
Fonte: PFTE

Riferimenti bibliografici

- Armondi S., Balducci A., Bovo M., Galimberti B. (a cura di, 2023), *Cities Learning from a Pandemic. Towards Preparedness*, Routledge, London.
- Attali J. (2020), *L'économie de la vie. Se préparer à ce qui vient*, Fayard, Parigi.
- Bagnasco A., Le Galès P. (a cura di, 2001), *Le città nell'Europa contemporanea*, Liguori, Napoli.
- Beck U. (2000), *La società del rischio*, Carocci, Roma.
- Blečić I., Cecchini A. (2016), *Verso una pianificazione antifragile. Come pensare al futuro senza prevederlo*, FrancoAngeli, Milano.
- Bourdieu P. (1986), "The forms of capital", in Richardson J.E. (ed.), *The Handbook of Theory of Research for the Sociology of Education*, Greenwood Press, Westport, pp. 241–258.
- Bruni L., Zamagni S. (2004), *L'economia civile*, Il Mulino, Bologna.
- Cacciari M. (2004), *La città*, Pazzini, Villa Verucchio, Rimini.
- Calderini M., Gerli F. (2020), "Innovazione, sfide sociali e protagonismo dell'imprenditoria ad impatto: un ripensamento degli ecosistemi d'innovazione per una nuova generazione di politiche", in *Impresa Sociale*, n. 3, pp. 10-19.
- Cangiani M. (a cura di, 2019), *Karl Polanyi. L'obsoleta mentalità di mercato. Scritti 1922-1957*, Asterios, Trieste.
- Cappelletti P. (2016), *L'Italia generativa. Logiche e pratiche del Paese che genera valore*, Erickson, Trento.
- Cohen R. (2020), *Impact: Reshaping capitalism to drive real change*, Ebury Press, London.
- Commissione Europea (2015), *Policy Brief on Social Impact Measurement for Social Enterprises*, Publications Office of the European Union, Luxembourg.
- Cottino P., Damante D. (2017), *Innescare la rigenerazione. Spazi alle comunità come driver di sviluppo delle aree dismesse. Il caso pilota dell'ex Alc.Este a Ferrara*, Pacini Editore, Pisa.
- Dasgupta P. (2021), *The Economics of Biodiversity: The Dasgupta Review- Full Report*. London https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/962785/The_Economics_of_Biodiversity_The_Dasgupta_Review_Full_Report.pdf
- Douglas J. (2006), *Building adaptation, Second Edition*, Routledge, London.
- Galuzzi P., Vitillo P. (2022), "Telai e tasselli resilienti per il welfare urbano della città contemporanea", in *Urbanistica Dossier*, n. 22, pp. 134-140.
- Galuzzi P., Lavorato A., Vitillo P. (2021), *8 Racconti di Milano. Verso un nuovo progetto di città*, Ance, Milano.
- Inti I., Cantaluppi G., Persichino M. (2014), *Temporaneo. Manuale per il riuso temporaneo di spazi in abbandono*, Altraeconomia, Milano
- Lupatelli G. (2019), "Capitale umano, capitale naturale, aree interne", in Luisi D., Tantillo F. (a cura di), #50 *I Quaderni della Ricerca, Scuola e innovazione culturale nelle aree interne*, Loescher, Torino, pp. 176-185.
- Jullien F. (2012), *Quella strana idea di bello*, Il Mulino, Bologna.
- Lupatelli G. (2020), *Fragili e antifragili. Territori Economie e Istituzioni al tempo del Coronavirus*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ).
- Magatti M., Gherardi L. (2014), *Una nuova prosperità. Quattro vie per una crescita integrale*, Feltrinelli, Milano.
- Magatti M. (2017), *Cambio di paradigma*, Feltrinelli, Milano.
- Marson A. (a cura di, 2016), *La struttura del paesaggio*, Laterza, Bari.
- Mazzucato M., Jacobs M. (a cura di, 2017), *Ripensare il capitalismo*, Laterza, Bari.
- Mori P.A. (2014), "Community and Cooperation: The Evolution of Cooperatives towards New Models of Citizens' Democratic Participation in Public Services Provision", in *Annals of Public and Cooperative Economics*, n. 85, pp. 327-352.
- Mumford L. (2007), *La cultura delle città*, Einaudi, Torino.

- Onu (2015), *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*. Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale 25 settembre 2015
<https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/>
- Onu (2020), *World Social Report 2020. Inequality in a rapidly changing World*. Department of Economic and Social Affairs, ST/ESA/372 United Nations publication. Sales No.E.20.IV.1.
- Pasqui G. (2020), "Il territorio al centro", in *Urbanistica Informazioni*, n. 10-11, pp. 287- 288.
- Perulli P. (2009), *Visioni di città. Le forme del mondo spaziale*, Einaudi, Torino.
- Perulli P., Vettoretto L. (2022), *Neoplebe, classe creativa, élite. La nuova Italia*, Laterza, Bari
- Robiglio M. (2017), *RE-USA 20 American stories of adaptive reuse. A toolkit post-industrial city*, Jovis, Berlin.
- Rogers E.N. (1958), *Esperienza dell'architettura*, Einaudi, Torino.
- Rowe C., Koetter F. (1984), *Collage City*, MIT Prerss Ltd, Cambridge, Massachussets
- Stiglitz J.E. (2018), *Invertire la rotta. Disuguaglianza e crescita economica*, Laterza, Bari.
- Unesco (2011), *Recommendation on the Historic Urban Landscape*, disponibile su <http://www.whc.unesco.org>
- Vanore M., Triches M. (a cura di, 2019), *Del prendersi cura. Abitare la città-paesaggio*, Quodlibet, Macerata.
- Wong L. (2016), *Adaptive Reuse: Extending the Lives of Buildings*, Birkhauser, Basel.

1. Innovazione, tecnologie e modelli di configurazione spaziale

A CURA DI MARCO RANZATO E CHIARA GARAU

2. Metodi e strumenti innovativi nei processi di governo del territorio

A CURA DI MICHELE ZAZZI E MICHELE CAMPAGNA

3. Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione

A CURA DI MARIA VALERIA MININNI E CORRADO ZOPPI

4. Patrimonio ambientale e transizione ecologica nei progetti di territorio

A CURA DI GRAZIA BRUNETTA, ALESSANDRA CASU, ELISA CONTICELLI E SABRINA LAI

5. Paesaggio e patrimonio culturale tra conservazione e valorizzazione

A CURA DI ANNA MARIA COLAVITTI E FILIPPO SCHILLECI

6. Governance urbana e territoriale, coesione e cooperazione

A CURA DI GIUSEPPE DE LUCA E GIANCARLO COTELLA

7. Partecipazione, inclusione e gestione dei conflitti nei processi di governo del territorio

A CURA DI CARLA TEDESCO E ELENA MARCHIGIANI

8. Servizi, dotazioni territoriali, welfare e cambiamenti sociodemografici

A CURA DI MASSIMO BRICOCOLI E MICHÈLE PEZZAGNO

9. Strumenti per il governo del valore dei suoli, per un progetto equo e non-estrattivo

A CURA DI ENRICO FORMATO E FEDERICA VINGELLI

10. I processi di pianificazione urbanistica e territoriale nella gestione delle crisi energetiche e alimentari

A CURA DI ROBERTO GERUNDO E GINEVRA BALLETTTO

11. Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-59-2
Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

